



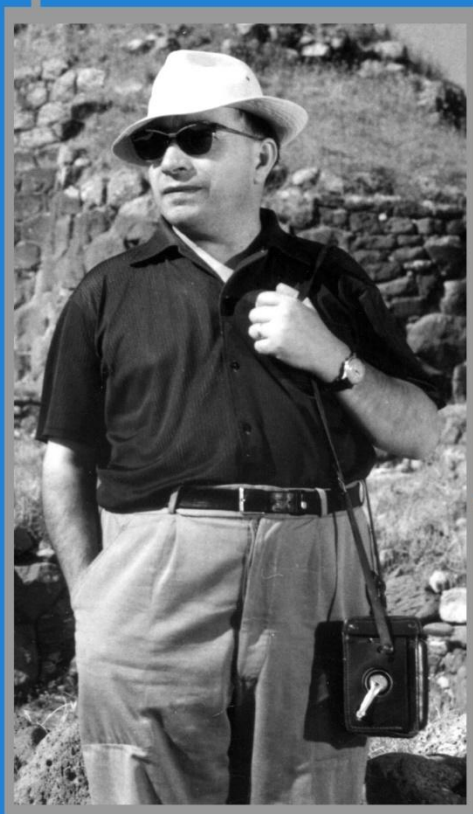
Università degli Studi di Cagliari



*Quaderni di Layers 1*

# LE TRACCE DEL PASSATO E L'IMPRONTA DEL PRESENTE

SCRITTI IN MEMORIA DI GIOVANNI LILLIU



A CURA DI

MAURO PERRA  
RICCARDO CICILLONI



Università degli Studi di Cagliari

MAURO PERRA, RICCARDO CICILLONI

(A CURA DI)

**LE TRACCE DEL PASSATO  
E L'IMPRONTA DEL PRESENTE  
SCRITTI IN MEMORIA DI GIOVANNI LILLIU**

*Quaderni di Layers 1*



Università degli Studi di Cagliari

*Quaderni di Layers*

1

---

Collana diretta da  
Riccardo Cicilloni, Carla Del Vais, Marco Giuman, Rossana Martorelli

**Volume a cura di Mauro Perra e Riccardo Cicilloni**

**Comitato scientifico della rivista “Layers. Archeologia Territorio Contesti”:**

S. Angiolillo, M. E. Aubet Semmler, J. A. Cámara Serrano, M. Á. Cau Ontiveros, S. Columbu, A. M. Corda, A. Depalmas, A. C. Fariselli, E. Garau, M. Ghaki, G. L. Grassigli, A. Guidi, J. L. López Castro, C. Lugliè, M. S. Lusuardi, F. Marcattili, D. Marzoli, A. M. Niveau de Villedary, P. Pergola, C. Pilo, F. Pinna, A. M. Poveda Navarro, M. Rendeli, H. Sader, G. Salis, T. Schäfer, R. Secci, L. Spanedda, F. Spatafora, F. R. Stasolla, G. Tanda, A. Usai, N. Vella, E. Vitale.

**Coordinamento editoriale:**

Riccardo Cicilloni

**Segreteria redazionale e impaginazione:**

Giulia Porceddu, Cristina Concu

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale. Gli Autori dichiarano che di tutti i dati e di tutte le immagini detengono il diritto di utilizzo e di riproduzione, liberando la redazione della rivista *Layers. Archeologia Territorio Contesti* e l'Università degli Studi di Cagliari da ogni responsabilità riguardo all'uso improprio dei suddetti dati ed immagini. Gli Autori sono a disposizione per eventuali diritti di terzi che non è stato possibile identificare. Gli Autori sono inoltre direttamente responsabili dei pareri e delle opinioni espresse all'interno dei loro contributi, liberando da ogni responsabilità Curatori, redazione della rivista, Università di Cagliari.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato per la realizzazione di questa pubblicazione.

Il volume è stato sottoposto al processo di double-blind peer review.

**Copertina:**

Dario D'Orlando, Riccardo Cicilloni (foto Archivio E. Atzeni)

**Logo della Rivista:**

Matteo Piras

©Università degli Studi di Cagliari – Cagliari 2018

Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza [Creative Commons - Attribuzione" \(CC-BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

**ISBN:** 978-88-3312-006-5



Università degli Studi di Cagliari

## Indice

MAURO PERRA, Prefazione (1).....	5
RICCARDO CICILLONI, Prefazione (2).....	7
VINCENZO SANTONI, Introduzione.....	11
GIULIO ANGIONI, Giovanni Lilliu operatore politico-culturale.....	19
SIMONETTA ANGIOLILLO, Giovanni Lilliu, un ricordo.....	27
CARLO LUGLIÈ, Realtà materiale, discorso scientifico e ricostruzione archeologica: la Sardegna preistorica di Giovanni Lilliu.....	33
LUISANNA USAI, Religione e arte prenuragica negli scritti di Giovanni Lilliu.....	53
RICCARDO CICILLONI, Il megalitismo preistorico nelle isole del Mediterraneo occidentale tra gli studi di Giovanni Lilliu e le nuove ricerche.....	67
FABRIZIO FRONGIA, Giovanni Lilliu, Barumini e l'UNESCO: alcune riflessioni su identità e patrimoni culturali.....	81
ANGELA ANTONA, VITTORIO ANGIUS, Giovanni Lilliu e la Gallura. “L'accantonamento culturale” alla luce delle nuove conoscenze.....	93
ANTONIETTA BONINU, Eredità e identità della conservazione dei beni archeologici.....	109
FULVIA LO SCHIAVO, Giovanni Lilliu e la metallurgia nuragica: il ripostiglio di S'Arrideli di Terralba.....	121
LUCIANA TOCCO, Il ripostiglio di S'Arrideli di Terralba: rinvenimento, composizione, analisi critica delle fonti.....	147
MAURO PERRA, Giovanni Lilliu e le aristocrazie nuragiche.....	163
GIACOMO PAGLIETTI, La <i>stratigrafia nuragica</i> del 1955: uno strumento ancora attuale alla luce delle nuove acquisizioni.....	171
ALESSANDRO USAI, Giovanni Lilliu e Mont'e Prama.....	189
VALENTINA LEONELLI, Dal betilo aniconico al modello di nuraghe. Il simbolismo, un'altra eredità di Giovanni Lilliu.....	205
GIORGIO MURRU, L'architettura e la stratigrafia muraria di Nuraxi'e Cresia a Barumini.....	223



Università degli Studi di Cagliari

RUBENS D'ORIANO, Il mito dell'identità culturale sardo-nuragica da Giovanni Lilliu al fantarcheosardismo.....	235
ALFONSO STIGLITZ, “Gli itineranti del Naufragio del Millennio”. Gli ‘Shardana’, i ‘Popoli del mare’ e la Sardegna. Omaggio a Giovanni Lilliu.....	245
ENRICO TRUDU, Giovanni Lilliu, Su Nuraxi di Barumini e la stratigrafia nuragica. L'attività dello studioso nei documenti di archivio della Soprintendenza (1946-1955).....	267
NADIA CANU, Lilliu e l'archeologia classica.....	279
ROSSANA MARTORELLI, Giovanni Lilliu, un preistoricista sostenitore dell'Archeologia Cristiana.....	291
GINETTO BACCO, La ceramica stampigliata altomedievale dal nuraghe <i>Sa Jacca</i> di Busachi. Primi dati di stratigrafia.....	309
PAOLO BENITO SERRA, Ambre dell'orizzonte tardoromano/altomedievale dalla Sardegna.....	337
FABIO PINNA, Il “disegno progettuale” di Giovanni Lilliu per l'archeologia medievale in Sardegna.....	353

*Le tracce del passato e l'impronta del presente.*

*Quaderni di Layers 1, 2018, 353-365*

(ISBN 978-88-3312-006-5)

## Il “disegno progettuale” di Giovanni Lilliu per l’archeologia medievale in Sardegna

Fabio Pinna

**Riassunto:** Nella sua multiforme opera di studioso dagli ampi orizzonti Giovanni Lilliu ha avuto un ruolo determinante per la nascita dell’archeologia medievale nell’isola: oltre all’interesse manifestato in più occasioni per le testimonianze archeologiche di età post-classica e per i temi specifici della disciplina, fin dagli anni Sessanta del XX secolo Lilliu rivolse in più occasioni chiari appelli a considerare “il capitolo dell’archeologia medievale”, auspicando – sulla base di quanto già avveniva in diversi paesi europei – che se ne diffondesse l’interesse e se ne rivelasse l’importanza anche attraverso l’istituzione in Sardegna di “qualche cattedra universitaria”. In più occasioni arrivò ad indicare concretamente i punti di quello che egli definì un “ambizioso progetto” di collaborazione tra archeologici e storici: l’attenzione del grande Maestro, oltre a fornire elementi utili a ricostruire l’apporto degli studiosi sardi nel percorso fondativo dell’archeologia medievale italiana, si propone oggi come invito a considerare i risultati raggiunti, gli obiettivi ancora da perseguire e le prospettive della disciplina in Sardegna.

**Parole chiave:** Archeologia medievale, Giovanni Lilliu, Sardegna, Letizia Pani Ermini.

**Abstract:** In his multifaceted work as a scholar with wide horizons, Giovanni Lilliu played a decisive role in the birth of medieval archeology in the island: in addition to the interest shown on several occasions for the archaeological evidences of post-classical age and for the specific themes of this discipline, since the sixties of the twentieth century, Lilliu addressed on several occasions clear calls to consider “the chapter of medieval archeology”, hoping – on the basis of what was already happening in several European countries - that the interest spread and revealed the importance also through the establishment in Sardinia of “some university professorship”. On several occasions he came to indicate concretely the points of what he called an “ambitious project” of collaboration between archaeological and historicalscholars: the attention of the great Master, as well as providing useful elements to reconstruct the contribution of Sardinian scholars in the foundational path of Italian medieval archeology, is proposed today as an invitation to consider the results achieved, the objectives still to be pursued and the perspectives of the discipline in Sardinia.

**Keywords:** Medieval archeology, Giovanni Lilliu, Sardinia, Letizia Pani Ermini.

### I MOLTEPLICI INTERESSI DI RICERCA DI GIOVANNI LILLIU

La ricchezza degli interessi contemporaneamente coltivati da Giovanni Lilliu porta a constatare come siano davvero pochi i campi della cultura che non abbiano suscitato l’interesse dello studioso e provocato un suo intervento.

Anche circoscrivendo l’esame al campo della ricerca archeologica, è sufficiente passare in rassegna solo i titoli delle pubblicazioni di Lilliu per rendersi conto che egli scelse di non limitarsi a riproporre, magari con successivi aggiornamenti, i temi per i quali gli era stato riconosciuto un apporto originale, ma volle gestire il ‘successo’ tributato alle sue scoperte e l’autorità riconosciutagli a vantaggio di ulteriori passi da far compiere a quello spirito di indagine, che – nelle sue opere – appare in molti casi attento verso le novità e proteso ad applicare un approccio archeologico allo studio delle diverse fasi della storia<sup>1</sup>. Tra queste, un’attenzione non scontata per il periodo in cui lo studioso operò riguarda il periodo medievale<sup>2</sup>.

#### LA SARDEGNA NELLA RICOSTRUZIONE DELLE ORIGINI DELL’ARCHEOLOGIA MEDIEVALE ITALIANA

Il tema delle origini dell’archeologia medievale in Italia è stato affrontato in più occasioni: nella redazione di manuali, di voci enciclopediche, nell’ambito di convegni e, di recente, con specifici spazi dedicati all’argomento da importanti riviste.

L’attenzione verso questo tema non ha solamente l’intento di celebrare gli oltre quaranta anni dalla nascita ufficiale di una archeologia medievale italiana, riconducibile ad una serie di iniziative promosse negli anni ’70 del XX secolo, ma segnala la necessità di ragionare sulle motivazioni (anche sociali e politiche) e le istanze della ricerca, che hanno sostenuto una consapevole introduzione della disciplina in Italia, anche al fine di ragionare sulle sue prospettive<sup>3</sup>.

Fatta eccezione per la testimonianza, espressa in più occasioni, da Letizia Pani Ermini e sintetizzata nella specifica voce enciclopedica redatta per l’Enciclopedia Treccani (dove le principali ricerche sarde sono opportunamente collocate accanto a quelle della penisola)<sup>4</sup>, nelle ricostruzioni delle origini della disciplina in Italia vengono sostanzialmente ignorati il dibattito e le sollecitazioni che anche in Sardegna hanno portato alla nascita dell’Archeologia medievale e non emerge il ruolo degli studi compiuti nell’isola per la comprensione di fenomeni mediterranei di età post-classica.

---

<sup>1</sup> Un’idea della quantità di temi trattati dallo studioso si può avere sulla base dei titoli della sua bibliografia, pubblicata in MORAVETTI 2008: 17-34, e i singoli contributi raccolti nei volumi della stessa opera.

<sup>2</sup> L’attenzione verso il periodo postclassico accompagna in modo continuativo la produzione di Lilliu e riguarda, sia temi generali della realtà sarda, sia specifici siti e territori dell’isola; è possibile avere un’idea di tale attenzione - che dall’alto medioevo raggiunge, in alcuni casi, le fasi postmedievali - vedendo almeno LILLIU 1940, 1941, 1964-65, 1981, LILLIU *et alii* 1982, LILLIU 1985, 1986a, 1986b, 1989a, 1989b, 1993a, 1993b, 1987-1992, 1997, 2000, 2001.

<sup>3</sup> Tra i contributi editi vale la pena citare almeno le pagine sulla genesi dell’archeologia medievale in Italia contenute nei manuali GELICHI 1997: 17-83 e AUGENTI 2016: 16-26; Vale inoltre la pena vedere le riflessioni contenute nei diversi contributi degli atti del convegno *Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo* (2011), le riflessioni sulle origini della disciplina in Italia negli anni ’70 (BROGIOLO 2011) e il numero speciale per i quaranta anni della rivista *Archeologia medievale* (GELICHI 2014).

<sup>4</sup> PANI ERMINI 2000. Nell’ambito delle voci enciclopediche, si veda anche MELUCCO VACCARO 2002.

È auspicabile che in un prossimo futuro ci sia la possibilità di raccogliere le testimonianze che consentono di presentare in modo completo e ordinato, anche per la Sardegna, il percorso che ha condotto all'introduzione dell'archeologia medievale, in modo che esso possa essere valutato in relazione alle altre esperienze che hanno partecipato alla fase costitutiva della disciplina in Italia e se ne evidenzino le peculiarità determinate dai caratteri del territorio e dalle specifiche vicende storiche dell'isola.

Ciò che emerge da una prima analisi dei dibattiti che coinvolsero gli studiosi sardi negli stessi anni in cui si manifestava la consapevolezza e, in qualche modo, l'orgoglio per la nascita di una archeologia medievale italiana, evidenzia, in alcuni casi, una certa aspettativa nei confronti di una disciplina che si auspicava potesse contribuire a rispondere ai quesiti ancora aperti, relativi alle vicende del medioevo sardo e alle sue manifestazioni culturali.

Alcuni storici, archeologi, storici dell'arte attivi in Sardegna si pronunciarono affinché l'archeologia medievale trovasse spazio nelle istituzioni di ricerca, suggerendo le questioni aperte e gli ambiti di ricerca, che, più di altri, avrebbero potuto trarre vantaggio dai metodi e dagli strumenti della disciplina.

Tra questi, Giovanni Lilliu ebbe un ruolo determinante, sia sul piano dell'impegno diretto di sollecitazione verso gli organismi accademici, sia nella proposta di temi, che declinavano il dibattito scientifico europeo in relazione alle questioni sarde.

#### L'ATTENZIONE ALLE "ANTICHITÀ MEDIEVALI" DELLA SARDEGNA

L'attenzione verso i documenti materiali relativi al medioevo non è mancata nell'opera dei principali studiosi che, per personale sete di conoscenza, per intenti di divulgazione o per preciso mandato professionale si sono occupati delle "antichità" della Sardegna: pur con approcci, metodi e obiettivi spesso differenti da quelli della ricerca dei nostri giorni; opere sull'isola dei secoli XIX e dell'inizio del XX rappresentano ancora in molti casi una testimonianza preziosa dell'esistenza e delle condizioni di monumenti e contesti, nel frattempo spesso radicalmente modificati dal degrado o dallo sviluppo urbano; tali resoconti di viaggio, dizionari, notizie di ritrovamenti sono tutt'ora indicati, pur con l'opportuna prudenza, come uno dei punti di partenza per molte ricerche di tipo storico per le quali si voglia avvalersi del dato topografico e materiale<sup>5</sup>.

Il medioevo, inoltre, ha rappresentato nella storia degli studi sulla nostra isola una delle grandi fasi cui collegare le riflessioni su una identità sarda ben distinguibile nel panorama euro-mediterraneo.

Della partizione dell'isola in giudicati, in particolare, in passato sono stati sottolineati spesso gli aspetti peculiari e l'originalità delle istituzioni e della cultura, qualche volta a discapito dell'approfondimento storico.

---

<sup>5</sup> Tra i tanti, risultano riferimenti imprescindibili le voci sarde curate da Vittorio Angius in CASALIS 1833-1856, così come le osservazioni di DELLA MARMORA 1839-1840.



Se la ricerca sulla storia medievale ha, a più riprese, nel corso del XX secolo arricchito di dati e di chiavi di lettura il quadro storiografico generale, solo negli ultimi decenni è stato possibile applicare anche al medioevo sardo i metodi che andavano sviluppandosi per la ricerca archeologica a livello internazionale.

La conservazione di una vecchia suddivisione nelle competenze degli uffici di tutela statali come negli ordinamenti universitari non ha agevolato, in Sardegna come in altre parti d'Italia, un preciso riconoscimento della specificità della disciplina e il supporto di un coerente percorso formativo: nell'ambito della facoltà di Lettere (prima dell'incalzante sequenza di riforme degli ultimi anni) erano riconosciuti un indirizzo classico e uno moderno, con gli studi medievali sacrificati da questa suddivisione, che prevedeva, tra l'altro, la possibilità dello studio dell'archeologia solo in relazione ai periodi più remoti, dalla preistoria all'antichità classica, concedendo al più asilo all'archeologia cristiana, alla quale si riconosceva una peculiare e consolidata tradizione di studi.

In qualche caso, è l'importanza di alcuni fortuiti ritrovamenti a reclamare attenzione, come quando nell'abitato di Pula, presso il Monte Granatico comunale, nel settembre del 1896 furono trovati "58 pezzi di stoviglie ispano-moresche", a cui erano associate due piccole bottiglie di vetro, che portarono all'intervento *in loco* di Filippo Nissardi, che produsse per la rivista "Le Gallerie nazionali. Notizie e documenti", quella che – anche in considerazione dei dettagli di contesto e la documentazione grafica – potrebbe essere considerata la prima relazione di archeologia medievale pubblicata relativa alla Sardegna<sup>6</sup> e il recupero del gruppo di manufatti noto, anche presso la comunità scientifica internazionale, come 'fondo Pula' e oggi custoditi (e finalmente esposti con una certa continuità) a cura del Polo museale della Sardegna<sup>7</sup>.

#### L'APPORTO DI GIOVANNI LILLIU ALLA FORMAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE SARDA

In relazione al percorso che portò all'affermarsi dell'archeologia medievale anche in Sardegna, il ruolo di Lilliu appare determinante ed egli si presenta senz'altro come il primo convinto promotore dell'introduzione in Sardegna della disciplina, di pari passo con il dibattito europeo del XX secolo, che condusse alla maturazione di specifici indirizzi di ricerca e alla definizione di uno statuto scientifico (chiaro nei metodi e nei temi, ancorché in continua evoluzione) della disciplina, superando un'impostazione dei secoli precedenti, e in particolare del periodo successivo alla Restaurazione, che esprimeva l'attenzione verso le testimonianze materiali del periodo medievale, prevalentemente collegata alle variazioni del gusto artistico (spesso in funzione anti-classica) e in molti casi strumentale a obiettivi ideologici e nazionalistici di vario segno.

---

<sup>6</sup> NISSARDI 1897.

<sup>7</sup> Nell'ambito dell'ampia bibliografia disponibile relativa al 'fondo Pula' si veda, ad esempio, PORCELLA 1988.

L'azione di Giovanni Lilliu a questo riguardo, collocata nel lungo arco di tempo in cui a livello italiano si registrava una certa resistenza a considerare le testimonianze materiali dei periodi post-classici come fonti utili ad una ricostruzione storica che non fosse meramente di corredo a quella realizzata sulla base delle testimonianze di archivio, si inserisce senz'altro tra quella degli studiosi italiani più aperti, non numerosissimi, che – non solo *pro forma*, ma indicando precise linee di ricerca e, all'occorrenza, cimentandosi direttamente con alcuni dei principali temi – intendeva valorizzare i dati materiali che rimandano ad un arco cronologico, come quello comprendente la tarda antichità, l'alto e il basso medioevo, con una apertura anche ai secoli successivi, considerata interessante da studiare con metodi archeologici, non meno delle fasi storiche lo hanno preceduto.

Quello che emerge non è un interesse generico, un auspicio di circostanza, e neppure la pretesa – che pure, invece, si coglie nella lettura di alcuni autori coevi – che la 'nuova' archeologia, quella rivolta – cioè – al medioevo, riuscisse a trovare miracolose risposte ad una serie di domande formulate e rimaste irrisolte nel corso delle analisi degli storici operanti sulla base della documentazione scritta o in quelle degli storici dell'arte medievale.

Quella di Lilliu, è piuttosto, una spinta consapevole che, nella formulazione dei quesiti, come nell'individuazione dei metodi e nella definizione dell'oggetto delle ricerche, mira a realizzare nell'isola un progetto di archeologia medievale di ampio respiro, in grado di coniugare le peculiarità del percorso storico della Sardegna con le istanze scientifiche che andavano precisandosi nel resto d'Europa.

#### *La Prolusione al Simposio di Archeologia del 1964*

Seguendo il percorso di Giovanni Lilliu attraverso le sue pubblicazioni si può verificare come l'attenzione verso l'archeologia medievale da parte dello studioso precisi nel tempo gli intenti e i diversi filoni di ricerca da applicare nel territorio dell'isola.

Per circa un ventennio, dalla metà degli anni Sessanta alla metà degli anni Ottanta del XX secolo, egli sostiene pubblicamente e si impegna affinché possa radicarsi in Sardegna un progetto di archeologia medievale di ampio respiro, incardinato nelle Università.

Nel 1964, intervenendo sul tema dello sviluppo e delle prospettive dell'archeologia in Sardegna al Simposio di Archeologia della XLVIII Riunione della Società per il Progresso delle Scienze rivolge un appello a considerare il capitolo dell'archeologia medievale, auspicando che se ne diffonda l'interesse, come avviene nella penisola e in altre parti d'Europa, e se ne riveli l'importanza anche attraverso l'istituzione in Sardegna di qualche cattedra universitaria.

Nella sua prolusione, letta a Cagliari il 28 settembre di quell'anno e successivamente pubblicata nella rivista *Studi Sardi* emerge l'impostazione programmatica con cui Lilliu auspica il sorgere di archeologia medievale in Sardegna, individuandone come tema centrale quello dell'età bizantina, in quel periodo scarsamente considerata dalle ricerche storiche,

mentre risultavano già pubblicati alcuni studi di taglio storico-artistico su una serie di edifici di culto. Tali studi sono, per Lilliu, insufficienti per comprendere l’età bizantina in Sardegna<sup>8</sup>. Interessante, dal punto di vista programmatico, come lo studioso chiarisca il senso degli interventi che ritiene opportuno siano effettuati per la comprensione dell’alto medioevo sardo, rivendicando il ruolo della fonte materiale e della ricerca archeologica nello studio delle ‘masse senza nome’, che – a livello europeo – grazie anche alla svolta degli storici francesi raccolti attorno alla rivista ‘Annales’, portava a riconoscere il valore dei documenti archeologici e della cultura materiale nella ricostruzione storica di periodi, come il medioevo, per i quali si disponeva di una relativa abbondanza di fonti scritte, ma queste ritenute insufficienti per una ricostruzione storica oggettiva. Non solo la storia dei vincitori, ricordano gli storici francesi; non solo le manifestazioni culturali dei padroni, dell’élite, della casta, scrive Lilliu<sup>9</sup>.

Nelle stesse pagine lo studioso si mostra incuriosito da una possibile presenza dei Longobardi in Sardegna e dalle sue eventuali tracce<sup>10</sup>, e, come alcuni degli specialisti di archeologia preistorica e protostorica degli inizi XX secolo (non a caso ricordati nel percorso fondativo dell’archeologia medievale), non ha timore di ipotizzare una cronologia altomedievale per alcuni gruppi ceramici, sebbene risultino attestati in relazione a siti nuragici<sup>11</sup>, aprendo così al tema dell’occupazione altomedievale degli insediamenti protostorici.

L’attenzione nei confronti del medioevo si manifesta, nella stessa occasione, anche attraverso le parole di ringraziamento nei confronti dell’Istituto di Storia Medievale diretto da Alberto Boscolo, ‘che – scrive all’epoca Lilliu – è oggi l’animatore e il tessitore intelligente ed ascoltato degli studi storici in Sardegna e nelle loro correlazioni mediterranee’<sup>12</sup>. Segni di quella interazione tra storia medievale ed approccio archeologico che, a livello nazionale, condurrà alla nascita della disciplina e che in Sardegna, sono presenti anche negli anni successivi.

#### *Gli scavi di Piscina Nuxedda negli Atti del Congresso nazionale di Archeologia medievale*

La collaborazione tra Lilliu e Boscolo portò, infatti, qualche anno dopo alla conduzione, nel 1968, di un intervento di scavo nell’area di Piscina Nuxedda, in territorio di Quartucciu, dove, tra le altre cose, si ritenne di aver rinvenuto i resti di un bagno arabo.

Qualche anno dopo, è Alberto Boscolo che, in un’inedita veste di archeologo presenta i risultati degli scavi recentemente condotti al Primo Colloquio del nazionale di Archeologia Medievale di Palermo-Erice, nel 1974, i cui atti vennero editi nel 1976.

A Piscina Nuxedda, i resti di una serie di strutture murarie collegate ad un pavimento musivo

---

<sup>8</sup> LILLIU 1964-65: 30-31.

<sup>9</sup> LILLIU 1964-65: 30.

<sup>10</sup> LILLIU 1964-65: 30.

<sup>11</sup> LILLIU 1964-65: 31. Si veda, in proposito, il contributo di Ginetto Bacco in questo volume.

<sup>12</sup> LILLIU 1964-65: 29.

e ad una vasca, vengono interpretati come ciò che rimane di una villa o terma romana modificata in epoca medievale<sup>13</sup>.

I lavori furono diretti dallo stesso Boscolo, coadiuvato da Mario Pinna, ispettore onorario per le antichità e da Fois Fois, all'epoca preside del Liceo Artistico e collaboratore dell'Istituto di Storia, che ne curò la documentazione grafica. Ma è evidente, nel testo, a partire dal ringraziamento in nota al prof. Giovanni Lilliu, per "alcuni suggerimenti tecnici relativi alla stesura" della comunicazione, il coinvolgimento di Lilliu nel progetto.

Non abbiamo la possibilità di verificare, al di là di alcune assonanze planimetriche, quali elementi archeologici potessero ricondurre al medioevo e alla presenza islamica, ma si tratta pur sempre di uno scavo sardo presentato al primo congresso nazionale di archeologia medievale, in quello stesso anno che, con la pubblicazione del primo numero della rivista *Archeologia Medievale*, può essere considerato la data ufficiale della nascita dell'archeologia medievale italiana<sup>14</sup>

#### *Il dibattito al Convegno sullo stato della ricerca storica in Sardegna del 1982*

Nel convegno organizzato dalla Deputazione di Storia patria nel 1982 sullo "Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna" in più occasioni viene chiamata in causa l'archeologia medievale; il desiderio che tali disciplina trovi spazio nelle università sarde e contribuisca a risolvere i problemi della storia medievale nell'isola emergono in questa occasione soprattutto dal dibattito, fedelmente riportato nella pubblicazione degli Atti<sup>15</sup>.

Giovanni Lilliu rivolge, proprio nel corso della discussione, un richiamo al corpo archeologico ad "evitare di privilegiare settori sinora seguiti a discapito di altri, di fare la ricerca sul campo, di approfondire la cultura materiale e suggerisce, come programma di ricerca per

---

<sup>13</sup> Non è possibile soffermarsi, in questa sede, sull'esame puntuale della documentazione disponibile sullo scavo di Piscina Nuxedda: la cosa interessante è che, a partire dalla planimetria dei resti delle strutture che avrebbero modificato nel medioevo gli edifici romani si arrivi a proporre la possibile presenza di un bagno arabo. Interessanti sono anche le considerazioni, che associando i dati archeologici ad altri topografici e linguistici portano a riconoscere l'insediamento in questa parte dell'isola di Museto, quel Mugiaid al Amiri che, con un'impresa in grado di restare impressa sia nella cronachistica medievale sia nella storiografia sarda, agli inizi dell'XI secolo avrebbe conquistato la Sardegna. Sulla questione si vedano, tra gli altri, PINNA 2010 e, in modo più specifico, SERRELI 2000.

<sup>14</sup> BOSCOLO 1976. I quattro interventi sull'isola sono inseriti nella sezione "Ipotesi di ricerca e problemi aperti". Si vedano DAY 1976, che riassume le sue ricerche sull'insediamento rurale dell'isola tra la piena età medievale e l'età moderna, già presentate in precedenti occasioni; dallo stesso tema prende le mosse l'intervento di Marco Tangheroni (TANGHERONI 1976), che segnala alcuni altri campi rispetto ai quali "l'apporto dell'archeologia può essere veramente decisivo"; in SORGIA 1976 vi è, invece, la presentazione dell'interessante insediamento di San Pietro Paradiso.

<sup>15</sup> Nella discussione, Marco Tangheroni, intervenendo sulle relazioni di Lilliu, Barreca e Meloni, lamenta – di fronte alle novità presentate sull'archeologia dell'epoca nuragica e romana - la difficoltà di essere aggiornati sull'Archeologia medievale in Sardegna. Benito Serra interviene sulla relazione di Boscolo e discute, sulla base di confronti sulle strutture e di puntuali riferimenti ai rinvenimenti di manufatti metallici sull'attribuzione ad età vandalica di una tomba di Quartucciu. Cfr. LILLIU *et alii* 1982: 203-220.

l'archeologia medievale di indagare – “prima che possano intervenire possibili attentati (anche per la scarsa oculatezza dell'amministrazione comunale)” sull'area cagliaritana di via Brenta; propone, inoltre, che sul piano della ricerca territoriale sia approfondita una “cultura di transumanza, che (...) dovrebbe essere congeniale agli archeologi”. L'invito esplicito è quello di non chiudersi in compartimenti stagni e di vedere l'archeologia soprattutto come collaborazione con gli storici, “perché anche noi dovremmo essere storici”. Chiude, infine, con un invito a considerare seriamente il tema delle chiese rupestri anche in Sardegna<sup>16</sup>.

Alberto Boscolo, rilancia sulle proposte di Lilliu: “Il seme (...) – dice – l'ho gettato anche per un altro scopo: perché le Università di Cagliari e di Sassari affidino in qualche modo (...) finalmente le cattedre di archeologia medievale e di antichità medievali”<sup>17</sup>.

#### *I convegni di Cuglieri e il 'disegno progettuale' dell'archeologia medievale*

Rappresentano certamente uno dei simboli di questa stagione costituente dell'archeologia medievale in Sardegna i convegni dedicati all'archeologia tardo romana e medievale svoltisi a Cuglieri (comune nel cui territorio ricade l'importante sito di Cornus), a partire dal 1984, che divennero per alcuni anni (l'ultimo si tenne nel 1990) un appuntamento fisso per fare incontrare i diversi studiosi interessati all'archeologia postclassica e un'occasione per fornire un periodico aggiornamento delle ricerche compiute nell'isola. La pubblicazione, inoltre, degli atti di tali convegni nei volumi della collana “Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche” rendeva manifesta la necessità di dedicare all'archeologia medievale strumenti per un impegno continuativo e per una comunicazione delle ricerche sarde verso la più ampia comunità scientifica.

Proprio nella premessa agli atti del primo convegno di Cuglieri è proprio Giovanni Lilliu che descrive il “disegno progettuale” dell'archeologia medievale in Sardegna che – come egli stesso avverte – “sortirà risultati validissimi se vi corrisponderà largo contributo di mezzi finanziari”. Le parole di Lilliu qui sono quanto mai chiare e meritano di essere riportate integralmente: “Due esempi voglio richiamare di questo ambizioso progetto. Uno si riferisce all'esplorazione della vastissima area di S. Gilla, dove sta sepolta la gran parte della città giudicale, ma vi sono contenuti anche lembi di Cagliari romana, vandalica e bizantina. Quando si passerà alla fase operativa sarà possibile realizzare per la prima volta in Sardegna

---

<sup>16</sup> LILLIU *et alii* 1982: 208.

<sup>17</sup> Sempre nello stesso convegno Vico Mossa, trattando di “vicende e storiografia dell'urbanistica in Sardegna” (cfr. LILLIU *et alii* 1982: 279-286) fa notare che, in riferimento a tale tema, “fino ad oggi non è stato effettuato un solo scavo d'interesse medievale: non conosciamo con esattezza come fossero strutturati i centri giudicali e le donnicalie”. Renata Serra, nel proporre lo “stato attuale della ricerca sulla storia dell'arte in Sardegna” tra i secoli IV e il XVI (cfr. LILLIU *et alii* 1982: 299-309) lamenta il fatto, che nonostante alcuni rinvenimenti interessanti e gli scavi in corso a San Cromazio di Villaspeciosa e le campagne dirette da Pasquale Testini e da Letizia Pani Ermini a Cornus “le ricerche archeologiche per l'epoca paleocristiana e per l'alto medioevo non hanno segnato in Sardegna sostanziali progressi”. L'invito è, anche in questo caso, che, nella speranza di ulteriori acquisizioni “si proceda al più presto con metodi e strumenti propri dell'archeologia medievale, e sempre, naturalmente, condotte da specialisti.

uno scavo di archeologia urbana, sfogliando tutti gli strati sovrapposti di civiltà contenuti in quel libro nascosto della capitale dell'Isola. L'altro progetto riguarda il censimento archeologico degli oltre seicento centri nucleari e villaggi andati distrutti in Sardegna tra i secoli XIV e XVI, cominciando dal rilevamento delle trecento e passa chiese rurali, per lo più cappelle di domus, corti, dominicalia, oppida e villae, ancora superstiti nelle solitarie campagne sarde, per la maggior parte allo stato di rudere. Successivamente saranno raccomandati scavi scientifici, volti al recupero delle testimonianze di cultura materiale (oggi del tutto sconosciute) in agglomerati di maggiore evidenza e con più facili e produttive opportunità di ricerca”<sup>18</sup>

Il programma sintetizzato da Lilliu testimoniava un proficuo interscambio tra le diverse istituzioni e poté trovare una fondamentale sponda sul versante accademico grazie all'attivazione, a partire dall'anno 1986-87, dell'insegnamento di archeologia medievale presso l'Università di Cagliari, assegnato a Letizia Pani Ermini; Cagliari ebbe così la prima cattedra di primo livello di Archeologia Medievale in Italia.

Anche nel periodo successivo, una volta ottenuti i primi risultati con l'istituzione di una cattedra universitaria e mentre le ricerche di archeologia medievale andavano strutturandosi nel territorio isolano, Lilliu non rinunciò ad intervenire direttamente su alcune tematiche meritevoli – a suo avviso – di puntuale attenzione, quasi suggerendo alla scuola di archeologi medievisti, che andava formandosi, precise piste da non trascurare.

Tra queste, la ricerca sui ‘villaggi scomparsi’ oggetto di un articolo sulla rivista *Archivio Storico Sardo*: ancora una volta uno sguardo di vasto respiro sul problema, con un invito a trattare il tema, da tempo già presente nella storiografia, con metodi archeologici<sup>19</sup>; ciò avvenne effettivamente negli anni successivi, come dimostrano gli interventi sistematici sul piano della ricerca (a partire dagli scavi nel sito di Geridu, nel territorio di Sorso) e su quello della comunicazione, con l'apertura, sempre a Sorso del museo *Biddas*, dedicato proprio al fenomeno dell'abbandono centri abitati<sup>20</sup>.

Appare chiaro, nel quadro parziale sopra proposto, che Giovanni Lilliu possa a buon diritto essere considerato primo convinto promotore dell'archeologia medievale in Sardegna; tale convinzione appare confermata in più occasioni, fino agli anni più recenti, quando - come ha ricordato Attilio Mastino nel suo saluto all'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana – Giovanni Lilliu amava ripetere che, se avesse dovuto iniziare nuovamente la carriera, lo avrebbe fatto occupandosi di archeologia medievale<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> LILLIU 1986a.

<sup>19</sup> LILLIU 1986b.

<sup>20</sup> Sul tema si veda MILANESE 2006.

<sup>21</sup> MASTINO 2015: 16. Se mi è consentito un piccolissimo riferimento autobiografico, sono stato, non solo testimone diretto di questa sua dichiarazione, ma ho potuto sperimentare in un viaggio in automobile da Cagliari alla Gallura, per una conferenza che il Professore doveva tenere all'Università della Terza Età di Tempio, come tale affermazione fosse fondata su una conoscenza puntuale del territorio e dell'interesse per l'archeologia medievale ricavabile ad ogni latitudine dell'isola. Il viaggio in auto dal Sud al Nord della Sardegna fu

FABIO PINNA

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Università degli Studi di Cagliari

fabio.pinna@unica.it

---

accompagnato da una piacevole conversazione su mille questioni storiche, sociali e politiche, che veniva interrotta dal Professore per segnalarmi – indicandoli – aree, siti, chiese e villaggi scomparsi, che avrebbero meritato un intervento di archeologia medievale, illustrandone di volta in volta il potenziale informativo per la ricostruzione storica e i rischi sotto il profilo del degrado.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AUGENTI 2016: A. Augenti, *Archeologia dell'Italia medievale*, Laterza, Bari 2016.
- BOSCOLO 1976: A. Boscolo, *Gli scavi di Piscina Nuscedda in Sardegna*, in *Atti del colloquio internazionale di Archeologia medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974)*, 1, Istituto di Storia medievale, Palermo 1976, pp. 251-255.
- BROGIOLO 2011: G. P. Brogiolo (ed.), *Una riflessione sulle origini dell'archeologia medievale in Italia negli anni '70*, «PCA, European journal of Post Classical Archaeologies» 1, 2011, pp. 419-498.
- CASALIS 1833-1856: G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, I-XXVIII, Gaetano Maspero, Torino 1833-1856.
- D'ARIENZO 1993: L. D'Arienzo (ed.), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo. Volume Primo La Sardegna*, Bulzoni, Roma 1993.
- DAY 1976: G. Day, *L'insediamento precario in Sardegna nei secoli XII-XVIII*, in *Atti del colloquio internazionale di Archeologia medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974)*, 1, Istituto di Storia medievale, Palermo 1976, pp. 228-242.
- DELLA MARMORA 1839-1840, A. Ferrero Della Marmora, *Voyage en Sardaigne: ou description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, Arthus Bertrand, Paris 1839-1840.
- GELICHI 1997: S. Gelichi, *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerca in Italia*, NIS- La Nuova Italia Scientifica, Roma 1997.
- GELICHI 2014: S. Gelichi (ed.), *Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, «Archeologia Medievale», numero speciale 2014.
- LILLIU 1940: G. Lilliu, *Un monumento del primo '600: il palazzo Çapata di Barumini*, «Studi Sardi» IV, 1940, pp. 149-152.
- LILLIU 1941: G. Lilliu, *Architettura civile sei-settecentesca in Marmilla*, «Studi Sardi» V, 1941, pp. 165-187.
- LILLIU 1964-65: G. Lilliu, *Sviluppo e prospettive dell'archeologia in Sardegna*, «Studi Sardi» XIX 1964-65 (1966), pp. 3-35.
- LILLIU 1981: G. Lilliu, *Per una ricerca interdisciplinare di archeologia e storia*, «Quaderni di Storia» 2, 1981, pp. 181-186.
- LILLIU *et alii* 1982 = *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, «Archivio Storico Sardo» XXXIII, 1982.
- LILLIU 1985: G. Lilliu, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali*, in G. Pugliese Carratelli (ed.), *Magistra barbaritas. I Barbari in Italia*, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1985, pp. 554-570.
- LILLIU 1986a: G. Lilliu, *Per il catalogo archeologico dei villaggi e delle chiese rurali abbandonati in Sardegna*, «Archivio Storico Sardo» XXXV, 1986, pp. 145-168.
- LILLIU 1986b: G. Lilliu, *Premessa*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese. Atti del Convegno di Cagliari (22-23 giugno 1984)* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 3), Scorpione, Taranto 1986, pp. 7-8.
- LILLIU 1989a: G. Lilliu, *Lineamenti di cultura materiale dal Neolitico all'Alto Medioevo*, in V. Santoni (ed.), *Il Museo Archeologico di Cagliari*, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1989, pp. 21-30.



- LILLIU 1989b: G. Lilliu, *Meana dalle origini all'alto medioevo*, in *Meana, matrici e tradizioni*, Stef, Cagliari 1989, pp. 29-100.
- LILLIU 1993a: G. Lilliu, *I castelli della Sardegna medievale*, «La Sardegna. Trimestrale politico-culturale» 9, aprile-giugno 1993, pp. 16-19.
- LILLIU 1993b: G. Lilliu, *Milizie in Sardegna durante l'età bizantina*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna*, in L. D'Arienzo (ed.), *Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, Bulzoni, Roma 1993, pp. 105-135.
- LILLIU 1987-1992: G. Lilliu, *Ceramiche stampigliate alto medievali in Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo» 4, 1987-1992, 1994, pp. 171-225.
- LILLIU 1997: G. Lilliu, *Archeologia in Sardegna: uno straordinario progresso*, in A. Moravetti (ed.), *Papers from the EAA Third annual Meeting at Ravenna, vol. III (Sardinia)* (= BAR International Series 719), Oxbow, Oxford 1998, pp. 1-6.
- LILLIU 2000: G. Lilliu, *Presentazione*, in L. Pisanu, *I frati minori in Sardegna dal 1218 al 1639 (origini e forte presenza nell'isola)*, edizioni Della Torre, Cagliari 2000, pp. 11-41.
- LILLIU 2001: G. Lilliu, *Le Baronie in età romana e altomedievale*, «Sardegna antica. Culture mediterranee» 19, 2001, pp. 17-20.
- MASTINO 2015 = A. Mastino, *Saluto del Rettore dell'Università di Sassari*, in R. Martorelli, A. Piras, P. G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Cagliari, 23-27 settembre 2014) (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova serie, VIII), PFTS University Press, Cagliari 2015, pp. 15-16.
- MELUCCO VACCARO 2002: A. Melucco Vaccaro, s.v. *L'Archeologia Medievale*, in *Enciclopedia Treccani 2000. Il mondo dell'archeologia*, I, Treccani, Roma 2002, pp. 54-61.
- MILANESE 2006: M. Milanese (ed.), *Vita e morte dei villaggi rurali tra medioevo ed età moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna* (= Quaderni del Centro di Documentazione dei villaggi abbandonati della Sardegna, 2), All'insegna del giglio, Borgo San Lorenzo (FI) 2006.
- MORAVETTI 2008 = A. Moravetti (ed.), *Sardegna e Mediterraneo negli scritti di Giovanni Lilliu*, Carlo Delfino, Sassari 2008.
- NISSARDI 1897: F. Nissardi, *XVI. Scavi in Sardegna. Scoperta di ceramiche medievali*, «Le Gallerie nazionali. Notizie e documenti» III, 1897, pp. 280-284.
- PANI ERMINI 2000: L. Pani Ermini, s.v. *Archeologia Medievale*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Appendice 2000, I, Treccani, Roma 2000, pp. 83-85.
- PINNA 2010: F. Pinna, *Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo*, «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea» 4, 2010, pp. 11-37
- PORCELLA 1988. M. F. Porcella, *La Ceramica*, in *Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo*, I, Janus, Cagliari 1988, pp. 177-180.
- RICCARDO FRANCOVICH E I GRANDI TEMI 2011: *Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo. Archeologia, storia, tutela, valorizzazione, innovazione*, Atti del Convegno (Siena, Santa Maria della Scala, 15-17 novembre 2007), All'insegna del giglio, Sesto Fiorentino (FI) 2011.
- SERRELI 2000: G. Serreli, *Tra storia e archeologia. La località di Piscina Nuxedda alle origini del Regno giudicale*

*Le tracce del passato e l'impronta del presente.*

*di Càlari*, in M. G. Meloni, A. M. Oliva, O. Schena (eds.), *Ricordando Alberto Boscolo Bilanci e prospettive storiografiche*, Viella, Roma 2016, pp. 125-140.

SORGIA 1976: G. Sorgia, *Un insediamento medievale sardo: San Pietro in Paradiso*, in *Atti del colloquio internazionale di Archeologia medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974)*, 1, Istituto di Storia medievale, Palermo 1976, pp. 256-257.

TANGHERONI 1976: M. Tangheroni, *Archeologia e storia in Sardegna. Topografia e tipologia. Alcune riflessioni*, in *Atti del colloquio internazionale di Archeologia medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974)*, 1, Istituto di Storia medievale, Palermo 1976, pp. 243-250.

F. Pinna, *Il “disegno progettuale” di Giovanni Lilliu per l’archeologia medievale in Sardegna*







Il grande Maestro Giovanni Lilliu, oltre che il più importante Archeologo del secolo scorso, fu pure un vivace intellettuale, attento a numerose tematiche che esulavano anche dall'archeologia, tematiche legate fortemente, però, alla cultura ed alla lingua della sua amata Sardegna. Questa ricchezza di interessi, questo amore per la complessità, è rispecchiata nel presente volume, in cui vari studiosi, soprattutto archeologi ma non solo, hanno voluto non soltanto ricordare il Maestro, ma anche riprendere le tematiche da Lui trattate, spesso approfondendole alla luce delle nuove scoperte e ricerche